

## **Cronologia donboschiana.**

Luglio 2023: prima riunione del Comitato Besta. Alcuni abitanti del quartiere e insegnanti delle scuole Besta si ritrovano per organizzare una raccolta firme contro il progetto di abbattimento delle scuole Besta. Il progetto prevede anche l'abbattimento del parco Don Bosco e la costruzione delle nuove scuole nel luogo dove ora si trova il parco.

Ottobre-novembre 2023: la protesta del comitato Besta si allarga, coinvolge molte persone che abitano il quartiere San Donato o lo attraversano. Viene organizzata una prima manifestazione che coinvolge centinaia di persone.

3 gennaio 2024: primo appello ad accorrere al parco da parte del Comitato Besta: sono arrivati gli operai a transennare l'area del giardino della scuola. Si forma il primo micro-presidio con un gazebo vicino all'ingresso dell'istituto. Una prima assemblea spontanea quella mattina chiama a raccolta tutte le forze disposte a sorvegliare il parco giorno e notte.

13 gennaio: le persone mobilitate si mettono in contatto con la lotta torinese del Comitato per la salvaguardia degli alberi di corso Belgio: da mesi il comitato torinese ha bloccato il cantiere che dovrebbe abbattere 200 platani tramite un ricorso d'urgenza, basato sul diritto alla salute, al Tribunale Civile. Nei giorni successivi il Comitato Besta contatterà l'avvocata del comitato torinese per sapere come procedere per questo tipo di procedimento.

29 gennaio: chiamata del Comitato Besta attorno alle 8 del mattino per accorrere al parco a fermare gli operai che stanno transennando l'area interessata dal cantiere. Diverse persone del Comitato Besta s'incatenano agli alberi o usano altre modalità di resistenza passiva, mentre una "folata di vento" abbatte inaspettatamente le transenne già installate. Quel giorno sono presenti alcuni vigili urbani, che diranno di aver subito delle lesioni durante la protesta. Gli operai si fermano; il parco è ancora salvo.

*Il presidio inizia ad allargarsi: con le transenne del cantiere si costruiscono un capanno, per provviste e raccolta materiali, e barricate per impedire il futuro accesso di mezzi operai o delle forze dell'ordine all'interno del parco; e le prime casette sugli alberi iniziano a spuntare. Colazioni resistenti ogni giorno dalle 6 del mattino per essere pronti a fermare la ripresa dei lavori.*

Primi giorni di febbraio: il Comitato Besta deposita il ricorso d'urgenza al Tribunale Civile. Ufficialmente, il cantiere è bloccato anche da quest'azione legale.

6 febbraio: assemblea del comitato per discutere di come porsi all'invito a incontrarsi degli assessori Ara e Borsari. Se a inizio assemblea alcune persone del comitato manifestano la disposizione a un compromesso con il Comune (si citano possibili alternative che "soddisfino" entrambe le parti, tipo lo spostamento dell'area di progetto a un'altra area del parco per diminuire il numero degli alberi da tagliare, o la ricostruzione della scuola in loco), dopo qualche riflessione il comitato è unitamente fermo sul NO: l'unico edificio green è quello che esiste già.

7 febbraio: gli assessori comunicano al Comitato Besta che l'incontro è annullato, perché – dicono – sono venuti a conoscenza del ricorso d'urgenza presentato dal comitato, azione che renderebbe chiara l'indisponibilità del comitato stesso al "dialogo". Nel frattempo, la giudice del Tribunale Civile fissa la prima udienza al 14 marzo, chiedendo che in tale sede le sia fornita una documentazione a sostegno delle motivazioni del ricorso che sia chiara e poco voluminosa.

*Nel frattempo il parco continua ad animarsi e a essere presidiato. Le colazioni resistenti proseguono sempre alle 6 del mattino, e durante il giorno il parco si trasforma in un'aula studio all'aperto. Costruzioni di ogni tipo per difendere e abbellire il parco vengono installate ai suoi ingressi e all'interno (denti di drago, fioriere, raccolta differenziata, una bacheca per affiggere volantini e proposte, un'altalena gigante, tavoli e sedie). Varie sono le attività proposte quasi ogni giorno per vivere il parco e invitare le persone a conoscere la protesta e chi la sostiene attraverso iniziative basate sulla condivisione di saperi: laboratori di arrampicata e tessuti aerei,*

*presentazioni di libri e dibattiti, danze popolari, atelier di disegno libero. Non mancano i pranzi conviviali autogestiti, i mercati contadini e proiezioni di film all'aperto.*

21 marzo: alle 7.00 del mattino arriva una squadra di operai che lavora sul cantiere della linea del tram accompagnata dalla celere, per proteggerla mentre transenna il lato del parco che affaccia su via Serena. La presenza della polizia in assetto antisommossa e le rassicurazioni degli operai che dicono che non taglieranno alberi quella mattina, scoraggia qualsiasi intervento da parte delle persone che difendono il parco, che subito dopo aver lasciato gli operai chiudere il lato di via Serena vedono il primo albero cadere. Parte una piccola azione di disturbo sulle reti del cantiere del tram, mentre un gruppo di persone si sposta in zona fiera per entrare al Cosmoprof a denunciare con striscione e megafono quanto accade a pochi metri.

29 marzo: seconda udienza per il ricorso d'urgenza. La giudice di esprime "a favore" del Comune basandosi su questioni di forma, non di contenuto: il Comitato avrebbe dovuto presentare il ricorso al Tribunale Amministrativo, non Civile. Il percorso dell'azione legale si interrompe prima del previsto, dato che a Torino il giudice aveva nominato un perito esterno e le indagini hanno portato a un blocco del cantiere per oltre otto mesi. A questo punto il comitato sa che a breve arriveranno le forze dell'ordine a sgomberare il parco.

3 aprile: tentativo di sgombero del parco da parte di polizia e carabinieri per fare iniziare i lavori per la realizzazione del progetto del Comune. La battaglia dura diverse ore, cadono 6 alberi ma all'inizio del pomeriggio le transenne installate vengono aperte in più punti. L'azienda responsabile del taglio decide di fermarsi e anche le forze dell'ordine si ritirano.

manifestanti 2 : guardie e sindaco 0.

Il sindaco la sera stessa dichiara che "gli ambientalisti devono dissociarsi dai manifestanti 'violenti'".

5 aprile: alle 2 del mattino un presidiante del parco di 19 anni viene violentemente aggredito (colpito per due volte con il taser e stordito con spray al peperoncino), e poi arrestato, dai carabinieri che lo accusano di furto. La notizia corre sui social e sui giornali, e alle 10 del mattino si forma un presidio di centinaia di persone davanti al Tribunale dove stanno processando per direttissima il ragazzo, che viene rilasciato alle 5 del pomeriggio (il 13 maggio si terrà la seconda udienza del processo). Un corteo lo accompagna dal Tribunale al parco, dove nel frattempo si sta svolgendo un'assemblea partecipatissima in cui si denuncia la violenza della polizia e si ribadisce la volontà di resistere al parco. Il sindaco dichiara di essere disposto a dialogare con il Comitato Besta.

8 aprile: si tiene il primo incontro in Comune. Dopo un primo incontro separato con il Comitato per il Sì (sì alla distruzione del parco), il sindaco dichiara al Comitato Besta la sospensione temporanea dei lavori per la realizzazione del progetto sulle scuole e sul parco, invitando il comitato a partecipare a una serie di tavoli di discussione di natura tecnica.

19 aprile: il primo tavolo di discussione con il sindaco salta. Il Comitato Besta non partecipa perché il sindaco non accoglie due richieste preliminari: 1. che non partecipi il Comitato del Sì (per evitare che l'incontro si trasformi in un'area tra due fazioni di cittadini\* con il sindaco giudice); 2. che il sindaco fornisca preventivamente la documentazione tecnica su cui basare il proprio intervento (ma il sindaco dice che sarà accessibile solo in sede d'incontro).

23 aprile: la presidente del quartiere San Donato mette finalmente all'odg del consiglio – dopo tre mesi dalla richiesta del Comitato Besta – la discussione sulla sospensione del cantiere. Durante il consiglio si crea un piccolo presidio davanti alla sede del quartiere e, una volta terminato, due persone del comitato vengono fermate dalla digos per essere identificate.

24 aprile: il Comitato Besta pubblica un comunicato stampa per denunciare il tentativo d'intimidazione da parte delle forze dell'ordine.